

Silvio CECCON

In memoria di Sante Bortolami (1947-2010)

Sante Bortolami, uomo retto, insigne storico, ordinario di storia medievale all'Università di Padova, collaboratore anche di Civis in più occasioni, è morto a Padova il 3 novembre 2011.

Era nato a Voltabarozzo, una frazione di Padova ai confini con la campagna, il 22 gennaio 1947. Delle origini rurali e umili della sua famiglia non fece mai segreto, anzi andava fiero di un mondo che gli aveva insegnato l'onestà intrisa di modestia e la capacità di faticare per raggiungere degli obiettivi. Si era laureato in storia medievale con Giorgio Cracco a Padova, dove aveva conosciuto anche Paolo Sambin, divenendone ben presto un figlio scientifico, come si usa dire. In realtà il rapporto con Sambin, il grande maestro della scuola storica padovana, negli anni si trasformò in un affetto profondo, testimoniato anche da come Bortolami seguì Sambin negli ultimi tempi della sua vita: come un figlio appunto, e non solo scientifico.

Prima ricercatore, poi professore associato e quindi ordinario di storia medievale all'università di Padova, si è interessato a molti temi con numerosissime pubblicazioni, ma era particolarmente legato alla storia sociale, alle vicende delle comunità soprattutto rurali, alla storia del territorio veneto.

Ho conosciuto il prof. Bortolami quando, studente, ho iniziato a frequentare il dipartimento di storia di Padova. Pur senza sostenere esami con lui, avevo seguito alcune lezioni e forse letto qualche saggio. Il vero incontro avvenne però alla "Societas veneta di storia ecclesiastica" (ora "Societas veneta per la storia religiosa") a metà degli anni '90 quando, introdotto nel sodalizio da Sambin, potei apprezzare Bortolami per i suoi chiari interventi, per le novità bibliografiche che portava copiosissime alle riunioni (spesso usando capienti trolley per aiutarsi nel trasporto dei volumi, visto il peso!), per la gratuità del suo impegno ben lungi da secondi fini accademici, per le lezioni accattivanti di paleografia nell'ambito dell'"Autunno paleografico". Era stato per più mandati presidente della

Societas, dimostrando un'attenzione all'alta divulgazione della storia pari a quella per la solida scientificità delle iniziative che metteva in atto per il sodalizio patavino.

Certo anche Bortolami era un uomo, e uno storico, con i suoi difetti: non infrequentemente in ritardo a conferenze e incontri, qualche volta incapace di tener fede a tutti gli impegni presi perché faceva fatica a dire di no, raramente anche in grado di arrabbiarsi e litigare (ma magari per buoni motivi, in un ambiente non privo di lupi). Peccati veniali, si può affermare, che neppure guastano, perché se è vero che *de mortuis nihil nisi bene* è altrettanto importante non scambiare questo breve ricordo (voluto più che dovuto) per una persona di valore con un poco verosimile testo agiografico.

Certo parlare di Bortolami secondo ricordi personali è un po' come raccontare solo una sfaccettatura delle tante possibili, una sfaccettatura che comunque non tradisce le altre e semmai sta ad indicare la complessità e la caratura di un valente storico che era anche un uomo di valore, e per 'di valore' si intendano una somma di categorie (la correttezza, la modestia, la disponibilità e - perché no - la bontà) che oggi difettano a molti, e non solo palesemente in ambito accademico, ma ahimè anche in altri contesti, lì dove vi dovrebbe essere servizio al bene comune.

Per concludere questo veloce ricordo, penso sia possibile e forse anche utile fare un brevissimo paragone con il suo maestro Paolo Sambin, per evidenziare alcuni tratti che li accomunavano, in un confronto che farebbe piacere a Sante Bortolami. Entrambi capaci storici scientificamente ineccepibili, entrambi convinti divulgatori di storia; entrambi uomini giusti, per quanto umanamente possibile, entrambi credenti di una fede vera, ben poco propensa a compromessi. Si potrebbe essere tentati di scegliere tra queste aspetti ciò che piace di più; ma sarebbe un errore, perché sia Sambin sia Bortolami erano dotati di una personalità a tutto tondo.